



ARBITRI NEWS

ROSETTI SUL TETTO DEL MONDO

Cinque anni dopo l'ultima delle sei volte di Pierluigi Collina, un arbitro italiano torna a vincere il 'pallone d'oro' dei fischiati. Roberto Rosetti, 41 anni, torinese, sposato e padre di due bambine, è stato eletto miglior direttore di gara al mondo per il 2008. "È un riconoscimento che accolgo con orgoglio. Per me, e per l'Italia, la cui scuola arbitrale storicamente ha sempre incontrato la stima e il riconoscimento internazionale", dice Rosetti, arbitro nello scorso giugno della finale dell'Europeo tra Spagna e Germania. Riconoscimento internazionale più ancora che nazionale, verrebbe da aggiungere, viste le critiche che piovono sugli arbitri in Italia: "Ma è un fenomeno non solo italiano. Il nostro campionato è difficilissimo e le critiche sono fisiologiche" dice. E sorride dalle sue vacanze torinesi in famiglia alla notizia che la Federazione internazionale degli statistici (Iffhs) gli ha attribuito per l'anno passato il premio andato sei volte consecutive (dal 1998 al 2003) a Collina, oggi divenuto allenatore-designatore degli arbitri italiani. Nei 22 anni di top ten arbitrali di quest'associazione nata a Lipsia nell'87, sotto l'egida della Fifa, più volte fischiati italiani avevano fatto capolino (Agnolin fu secondo per due anni, Pairetto una volta nel '96), ma a parte Collina nessun altro italiano aveva fatto il pieno di voti degli 83 esperti internazionali. Prima d'ora Rosetti, internazionale dal 2002, aveva ottenuto dall'Aic il riconoscimento di miglior direttore di gara italiano per due anni (2006 e 2007), e arbitrato anche al Mondiale (è già nella prelista per Sudafrica 2010). Dicono che il futuro è tutto suo; a cominciare da una finale di Champions League,



di
Federico D'Ascoli



difficilmente quest'anno a Roma, forse nella prossima stagione il primato di Collina è inarrivabile - dice Rosetti - e in un certo senso rende questo riconoscimento anche più importante. Per me il 2008 è stato l'apice della carriera. Ricordo alla finale di Vienna la semifinale Champions League tra Chelsea e Liverpool". Passato per la tempesta di Calciopoli senza esserne sfiorato, il riconoscimento a Rosetti è un premio per certi versi anche il superamento di quella fase di crisi. "Questa, è innegabile, è una gratificazione personale. Ma anche il riconoscimento a un gruppo che anni fa ha prodotto bravissimi giovani, oltre a direttori esperti come Farioli, per esempio. Sono convinto che la classe arbitrale italiana abbia un futuro" aggiunge Rosetti, ricalcando le linee del progetto di Collina. "Io non mi sento guida in campo, ma nessuno, ma questo premio è un punto di partenza. Cerco di essere il cambiamento che vorremmo essere. Il calcio è e resta un divertimento - conclude - ma per un arbitro il mio compito è perfezionarmi, sbagliare sempre meno". L'errore, appunto. "Il mio punto di forza è di essere sempre autocritico, per questo cerco miglioramenti continui. E poi non ho mollato mai, neanche nei momenti difficili. La cura dei particolari è il punto per migliorare". E quanto al rapporto con i giocatori, "di giocatori ne ho fatti tanti, in carriera, ma sempre con grande rispetto intellettuale, in base a quel che vedevo. Per questo sul campo ho sempre avvertito la fiducia dei calciatori. La credibilità riconosciuta da loro è il dato più importante. Per questo, guarda alla moviola assai di sbieco: "Moviola sì, moviola no? Il calcio è bello così, è uno strumento importante della parte del nostro mondo, purché lo si contestualizzi. Non dico no, lasciamo perdere". Questa la classifica dei primi dieci: 1. Rosetti Italia 126 2. Michel Slovacchia 126 3. De Bleckere Belgio 61 4. B. Svizzera 60 5. Fandel Germania 47 6. Frojdfeldt Svezia 47 7. Mejuto Gonzalez Spagna 27 8. Webb Inghilterra 27 9. Baldassi Argentina 24 10. Merk Germania 21.